

PASSANDO DA TERENCE AL 3 SECOLO A.C. SONO PASSATI 70 ANNI INLETRATO C'E L'ANALISTICA, AUTORI/TUMORI CONE CATONE DI CUI RINANGONO POCHI FRAGMENTI.

I NEOTERICI SONO UN GRUPPO DI POETI CONTEMPORANEI DI CICERONE, CHE LI DEFINISCE POETI NOVI (POETAE NOVI) PIU' RECENTI (NEOTERICI), SEGUACI DI EUPORIONE (CANTORES EUPHORIONIS). HANNO UN'IDEA NUOVA DI POESIA. EUPORIONE ERA UN COMEDIOGRAFO GRECO DEL III SEC. A.C. CHE ESSENDO "ERETICO" GUARDAVA MOLTO ALLA FORTE. CICERONE USA QUESTI TERMINI IN SENSO NEGATIVO.

- CICERONE E' UN CONSERVATORE, QUESTI POETI SONO ANTICONFORVISTI.
  - QUESTI POETI NON SI OCCUPANO DEL NEGOTIUM, LA POLITICA COSA STRANA PER CICERONE: TUTTI I CITTADINI ROMANI DEVONO OCCUPARSI DI POLITICA.
- SONO POETI COLTI D'ALTA ESTRATTORE SOCIALE (ARISTOCRAZIA D'ALTA BORGHEZIA) PROVENGONO QUASI TUTTI DALLA PROVINCIA, ESALTANO L'OTIUM E DISPREZZANO IL NEGOTIUM.

### MOTIVI E FORME DELLA POESIA NEOTERICA

I NEOTERICI SONO ANTICONFORVISTI E INDIVIDUALISTI, GUARDANO SOPRATTUTTO AL PROPRIO IO. LE NOVITA' SI RILEVANO SIA A UNGUCCO DEI CONTENUTI CHE DELLA FORMA.

PER QUANTO RIGUARDA I CONTENUTI, LA POESIA E' SOCIETIVA, GUARDA SOLO DENTRO ALL'AMBITO DEL POETA. ESSENDO I POETI D'ESTRAZIONE ELEVATA, LA POESIA E' DOTTA ED ERUDITA, TENDE AL SAPERE.

PER QUANTO RIGUARDA LA FORMA, LA POESIA NEOTERICA PUO' ESSERE DIVISA IN DUE GRUPPI: QUELLO LEGGERO UN INVITO A CENA PER UN AMICO, UN'INVETTIVA CONTRO I NON-NEOTERICI, L'ESPRESSIONE DEI SENTIMENTI DEL POETA. LE POESIE LEGGERE SONO CORTE, BREVI. L'ALTRO GRUPPO E' QUELLO DEI CARMINA DOTTA. L'AUTORE RACCONTA UN EPISODIO ACCADUTO GLI E PRENDE SPUNTO PER RACCONTARE UN RITO, DI SOLITO ANALIZZANO LE VARIANTI RITORICHE DEI RITI. QUELLE TRASCURATE DALL'EPICA IN UN TONO PIU' DIFESO. SO I CARMINA DOTTA SONO ANCHERU UNGHNI.

ALCUNI COMPONENTI SONO USATI PER LA POESIA LEGGERA ALTRI PER IL CARMINA DOTTA. POESIE LEGGERE:

- EPIGRAMMA, POESIA MOLTO BREVE;
- EPICEDIO, POESIA FUNERARIA;
- COMPONENTI GIAMICI, POESIA POLERICA-INVETTIVA CON UN METRO ADATTO.
- PROPEMPTICON, SACRIFICIO AD UN AMICO (CHE, PER ESEMPIO, DEVE INTRAPRENDERE UN VIAGGIO);
- PARACLAUSITHYRONI (CANTO DAVANTI ALLA PORTA CAUSA DEL L'ASPETTO). COME UNA SERENATA.

## CARLINA DOCTA:

- EPILLI: PICCOLI RACCONTI MITICI;
- EPITALAMI: NUZIALI;
- ELEGIE AMOROSE: POESIE D'AMORE;
- COMPONENTI BUCOLICI: LEGATI AL RITO PASTORALE.

CIÒ CHE IMPORTA ALL' "NEOTERI" È LA FORMA RAGGIUNTA ATTRAVERSO IL "LABOR URAE" LA CURA (CORREZIONE REVISIONE) DEL TESTO PER PORTARLO ALLA PERFEZIONE FORMALE. ESSENDO UNA POESIA DI QUESTO TIPO È COLTA E RAFFINATA, CREATA PER OTTENERE L'APPROVAZIONE DI ALTRI POETI, È UNA POESIA ELITARIA PER UNA CERCHIA RISTRETTA.

## MODELLI GRECI

LA POESIA NEOPTERICA HA PRESO A MODELLO LA POESIA GRECA. IL POETA NEOPTICO NON E' TANTO EUPHORONE QUANTO ALL'ITALO; EGI PRESENTA UN MONDO NUOVO DI FARE POESIA, CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE!

- IL RIFIUTO DEL POEMA EPICO DI GRANDE LUNGHEZZA PER LA DIFFICOLTÀ DI UNA ETTORRO DISPERSIVO PER LA RIPERBORAZIONE. IL POEMA EPICO RAPPRESENTAVA E RIFLETTEVA I VALORI DELLA SOCIETÀ CHE ORMAI ALL'EPOCA DI CALUDACO (III SECOLO) ERANO RIDOTTI A IDEALI INDIVIDUALI, PIÙ CHE QUELLI COLLETTIVI DI UN POPOLO.
- NON ABBANDONA PERÒ IL RITO, ANCHE SE ADDETTURA LA DIMENSIONE PIÙ INTIMA E LE VERSIONI SONO COME SIUPE.
- PRESA MOLTA ATTENZIONE ALLA FORMA, COME FACEVANO I NEOPTICI.

## GRUPPI DEI NEOPTICI

NON POSSIAMO CONSIDERARE I NEOPTICI UNA VERA E PROPRIA SCUOLA PERCHÉ GLI STESSI TEMI NON VENGONO TRATTATI ALLO STESSO MODO (COME IN UNA SCUOLA) SONO PIUTTOSTO UN GRUPPO DI POETI CHE INTERPRETANO IL MODO DIVERSO LE STESSS SUGGERZIONI, FANNO UN NUOVO TIPO DI POESIA RISPETTO A QUELLA TRADIZIONALE. PER AVERE LORO INFORMAZIONI DOBBIAMO RI-FARCI A CAPULLO (L'UNICO DI CUI CI SIA RIMASTA L'INTERA OPERA) O A CRAMMATICI E STORICI SUCCESSIVI DA CUI CI SONO PERVENUTI FRAMMENTI. ORMAI SI PENSA CHE I NEOPTICI SI RICONOSCESSERO IN DUE GRUPPI:

- IL SI RIUNISCONO ATTORNO A VACERIO (ATENE) LEGATI ALLA POLITICA CONSERVATRICE. SI RIFANNO NON SOLO A CALUDACO, MA ANCHE ALLA TRADIZIONE ATINIA. NON RIPRENDONO SOLO DALLA POESIA ALESSANDRINA, QUELLA ELLENISTICA DONATA ALLE CONSIGLIERE DI ALESSANDRO MAGNO. LA CAPITALE DELLA NUOVA CULTURA ERA ALESSANDRIA D'EGITTO CON LA SUA CELEBRE BIBLIOTECA (CULINGUA ERA LA KOINE - ACCETTIVO SOSTANTIVATO - KOINE DIALECTOS).
- NEL 2° GRUPPO I POETI NON SI OCCUPANO SOLO DI POESIA, MA SONO ANCHE ARTISTI, INTERESSATI IN ALTRE ARTI. QUI CI SONO I PRINCIPALI (CUCINO E CALVO), PIÙ PURI, DISINTERESSATI VERSO IL NEGOTIUM E LA POLITICA, PRECEDENTE ATINIA, LEGATI SOLO ALLA POESIA ALESSANDRINA E DEDICATI A NESSUNA ARTE AL DI FUORI DELLA POESIA.

## CATULLO

- NASCITA NELL' 84 A.C. A VERONA.
- AGIATO PER I POSSESSIMENTI FAMILIARI COMPLETA I SUOI STUDI A ROMA (60 A.C.). ROMA IN QUEL PERIODO STA SUBENDO GRANDI CATASTROFI: LA REPUBBLICA STA CADENDO, PREVALGONO I CONSOLI E, IN FUTURO, GLI IMPERATORI.
- I PRIMI TEMPI SONO MOLTO FELICI, ESSENDO RICCO PRESENTA L'ARISTOCRAZIA. VITA ROMANA TRAUO<sup>3</sup> RIMI E DONNE COLTE.
- INCONTRA UNA DONNA CHE CARATTERIZZA LA SUA VITA: CLAUDIA, IDENTIFICATA CON LA FIGLIA DI QUINTONE TULLIO, CECILIO CECILIO GOVERNATORE DELLA GALLIA CISALPINA. E' INOLTRE SORELLA DEL TRIUMVO P. CLAUDIO PULCRO. RITROVEREMO IN CICERONE QUESTI PERSONAGGI. SEMBRA INIZIALMENTE RICCATI BARE I SENTIMENTI DI CATULLO CHE LA CHIAMA COME UN SOPRANNOME LESBIA (POETESSA DI LESBO - SAFFO).
- E' PERO' UNA DONNA LIBERA CHE HA MOLTE STORIE D'AMORE. CATULLO E' GELOSO E LA SITUAZIONE E' AGGRAVATA DALLA MORTE DEL FRATELLO. TORNA A VERONA PER STARE CON LA FAMIGLIA E CLAUDIA HA UN NUOVO AMANTE CECILIO RUFO. IL FRATELLO GRAMMOTO IN TRUPE E' CATULLO VA IN VIAGGIO IN BITINIA INSIEME A CLAUDIO PULCRO.
- INTERRUPE LA RELAZIONE DOPO LA VISITA DEL FRATELLO ALLA SUA TORRE IN TRUPE. SI RITIRA NELLA CITTA' DI SIRTIONE (SIRACUSA) SUL LAGO DI GARDA NELLA SUA VILLA E MUORE DI UNA STRANA MALATTIA NEL 54 A.C.

## IL CORPUS DI CATULLO

SOTTO IL NOME DI CATULLO CI SONO ARRIVATI 116 COME PONTIFICI. QUESTA RACCOLTA E' IL CORPUS DI CATULLO. ALL'INIZIO DELLA RACCOLTA C'E' UNA POESIA CON CUI DEDICA IL SUO LIBELLUS (LIBRETTO) A CORNELIO NEPOTE. LA CRITICA NON SA SE LA DEDICA RIGUARDA TUTTE LE 116 POESIE O SOLO UNA PARTE. E' UN FATTORE IMPORTANTE PERCHE' NON CRANO SURTI) ANCORA SUI CODICI COME QUEL DI MEDIEVA LI HA SU FOGLI DI PAPIRO (TRE LIBELLI SEPARATI E POI RIUNITI) LA DEDICA POTREBBE RIGUARDARE SOLO UNO DEI TRE.

## LA SUDDIVISIONE DEL CORPUS

IL CORPUS DI CATULLO PUO' ESSERE DIVISO IN TRE SEZIONI.

## LE MUGAE

SONO I PRIMI 60 COMPONENTI COSI' CHIAMATI DALLO STESSO CATULLO. MUGAE VUOL DIRE "SBOCCIALE, ZUOLE, STUPIDAGGINI" DEDICATE A CORNELIO.

SONO ORDINATE SECONDO IL SISTEMA DELLA VARIATIO:  
NON POSSONO ESSERCI NE DUE CON LO STESSO TEMA LO STESSO  
SO METRO O LO STESSO TONO, ACHENO UNA DI QUESTE  
CARATTERISTICHE DEVE VARIARE. NON SONO QUINDI IN  
ORDINE CRONOLOGICO, IL TEMA DOMINANTE E QUELLO DEL  
L'AMORE PER L'ESBIA.

TROVIAMO POI L'AMORE PER GIOVENZIO, UN RAGAZZO  
ADOLESCENTE AFFETTUOSO DI CUI CATULLO SI ERA INVA-  
GHITO (COME ERA USO IN GRECIA E A ROMA).  
CI SONO ANCHE CARMINA DEDICATI AI SUOI AMICI E AI  
SUOI NETICI (CONTRO DI QUESTI) DELLA ROMA BENE. E  
RIVERENTE VERSO GLI AMICI, MENTRE ALCUNE VOLTE E  
BENIGNO ANCHE VERSO I NETICI (USANDO IL SARCA-  
SMO) O LI ATTACCA CON INVETTIVE.

UN ALTRO TEMA E QUELLO DEL VIAGGIO FATTO PER AL-  
LONTANARSI DA ROMA INSIEME A CAIO PLENNIO. RIMPIAN-  
GE LA PATRIA LONTANA, GLI AFFETTI FAMILIARI E L'AND-  
RESCENZA.

### I CARMINA DOCTA

SONO SOLO 8, COMPONENTI PERO' SONO PIUTOSTO ALPI.  
CATULLO MOSTRA LA SUA CULTURA E LA SUA PASSIONE  
PER LA RICERCA CRUOTA. HANNO DUE TEMI PRINCIPALI:

- SIRIFANNO ALLA TRADIZIONE ROMANA ARCAICA.
- TRATTANO LE VERSIONI MINORITARIE DEI MITI E I PERSO-  
NAGGI DI SOLITO TRASCURATI.

SEMBRA CHE NON C'ISA POSTO PER I SUOI SENTIRENTI.  
INVECE ESSI TRASPAIONO PERCHE' TRATTA E DESCRIVE  
PERSONAGGI E MITI VICINI ALLA SUA PERSONALITA'. MEN-  
FRE NELLE MIGAE LE ESPERIENZE DI VITA SONO RACCONTE  
TE. A LIVELLO QUOTIDIANO I CARMINA DOCTA SONO PIU' ELE-  
VATI, IMPORTANTE E' IL CARMIN 66, QUELLO DI BORENICE  
(VEDERE PAG. 379).

### GLI EPIGRAMMI

VENGONO CHIAMATI EPIGRAMMI PERCHE' POSSIE PIUTOSTO BRE-  
VI DI VARIO ARGOMENTO. I TEMI SONO INFATTI GLI STESSI  
DELLE MIGAE: AMORE PER GIOVENZIO, AMORE PER L'ESBIA (DO-  
MINANTE), AMICI E NEMICI, PARTE DEL FRATELLO, ANCHE SE  
I TEMI SONO GLI STESSI, SONO CARATTERI I TONI: IMPULSIVI  
NELLE MIGAE, Maturi ED EQUILIBRATI NEGLI EPIGRAMMI. CIO  
E' SEGNO DELLA MaturITA' PSICOLOGICA (ANCHE SE HA SOLO 30  
ANNI). C'E' UN CARATTERE PIU' PLEGIAICO (MACINCONICO E  
MEDITATIVO, MENO AGGRESSIVO E IMPULSIVO). CIO TESTI-  
FICAREBBE LA SUCCESSIVA COMPOSIZIONE DI QUESTE TRE  
RE E LA DIVISIONE IN TRE LIBELLI.

## ASPETTI PARZIALI DELLA POESIA DI CATULLO

pag.

387+390+391

PER COMPRENDERE LA FORMA DOBBIAMO TENERE CONTO DI TRE ASPETTI. LA POESIA DI CATULLO È UNA FORMA NUOVA, DIVERSA SIA DAL MITO E DALL'EPICA (STILE ELEVATO), SIA DAL TEATRO COMICO (STILE FARSESCO).

L'OBIETTIVO CHE SI PONE QUESTA NUOVA POESIA È LA RICERCA DI CEROS, CIOÈ UN TONO VIVACE, ARGUTO CHE VA VERSO L'IRONIA ED È ANCHE UN PO' PUNGENTE (ELEGENTE).

POI BISOGNA TENERE PRESENTE IL CONCETTO DI DOCTRINA, SECONDO IL QUALE IL POETA NEOGRECO DEVE ESSERE COSÌ CRUDITO PER DARE PROVA DELLA SUA ESPERIENZA DEVE SAPER RECITARE VERSI DI AUTORI PASSATI O CONTEMPORANEI.

LE ALLUSIONI POSSONO ESSERE ANCHE MOLTO SOTTILI, COMPRENSIBILI SOLO DA UN ALTRO "DOCTUS" (ELEGENTE).

LA DOCTRINA SI ESPRIME ANCHE ATTRAVERSO LE CONOSCENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E ETNOLOGICHE. TUTTI QUESTI ELEMENTI (SOPRATTUTTO GLI ULTIMI) SI TROVANO PER CATULLO NEL CARSUMA DOCTA.

INFINE LA POESIA DEVE ESSERE CONTINUAMENTE SOTTOPOSTA AD UN LABOR LINGAE, LAVORO DI LIRATURA (COME PARLA PER PETRARCA NEGLIE SUE INGAIE). CATULLO RAGIONA NEL LABOR LINGAE SU (ELEGENTE).

- SELEZIONE DEL LESSICO
- SOSTITUZIONE DELLE PAROLE ALL'INTERNO DEL VERSO;
- SCELTA DEL METRO, CHE DÀ RITMO ALLA POESIA;
- SCELTA DI PARTICOLARI FIGURE RETORICHE.

## STRUTTURA DEI COMPONENTI DI CATULLO, STILE E LINGUA

QUASI TUTTI I COMPONENTI DI CATULLO HANNO STRUTTURA DIALOGICA, ANCHE SE IL DIALOGO NON VIENE TENUTO CON UNA PERSONA REALE. SI IMMAGINA UN AMICO, UN NERICO, (LESBIA, SE STESSO ("TU" GENERICI), UN INTERLOCUTORE FITTIZIO CHE SERVE PER PARLARE CON SE STESSO.

CATULLO UTILIZZA ANCHE ARTIFICI LETTERARI: L'ENFASI, L'IPERBOLE (ESAGERAZIONE), LINGUAGGIO ESPRESSIONISTICO (QUASI DEFORMATO, ARRIVA A TERMINI QUASI VOLTARI ED OSCENI CHE DEFORMANO LA SINTASSI) TONI DRAMMATICI CHE DANNO MESSAGGI FORTI AI LETTORI.

CATULLO, COME GLI ALTRI NEOGRECI, SI PREFISSA DI FARE UNA POESIA NUOVA E DEVE QUINDI ANALIZZARE STILI NUOVI E VARI. PER RAGGIUNGERE QUESTO OBIETTIVO UTILIZZA LA "LINGUA DULS" (CONIUNG A TUTTE LE CLASSI SOCIALI). IN CATULLO PERÒ ESSENDO EGLI UN DOCTO, ABBIAMO ANCHE LA LINGUA "LETTERARIA". QUESTA SI FONDE CON LA LINGUA DULS PERDENDO LA SUA ARTIFICIOSITÀ E LA LINGUA DULS PERDE LE SUE FORTE PIÙ BASSE. SI FORMA UNA NUOVA LINGUA CHE COMBINA ARMONIOSAMENTE ARCAISMI E NEOLOGISMI, GRECISMI ED ESPRESSIONI BASSE, PAROLE COLTE E VOLTARI, STRUTTURE COMPLESSE E SEMPLICI.

IN CATULLO SI ACCENTUANO LE MISCOLANZE TRA SERMO DOCTUS E COTIDIANUS (DOVUTE AGLI ARANTI DI LESBIA, ATTACCATI FEROCEMENTE).

IN CATULLO TROVIAMO MOLTI DITTINUTIVI CHE, A SECONDA DELLA  
POESIA HANNO DIVERSE FUNZIONI!

- NEGATIVA CONTRO INEFFICI, DISPREGIATIVA; QUANDO AGGRE-  
DICE ANGRISARI O LOSESSEVALI;
  - POSITIVA VERSO GLI AMICI, COME UN COMPLIMENTO; QUANDO  
LODA AMICI, O LESBIA (QUANDO VA D'ACCORDO).
- ABBIAMO INFINE INSERITI NELLE POESIE VERE E PROPRIE PA-  
ROLACCE CHE SI AFFIANCO AL TESTO AGO E RICERCATO.

# IL PASSERO DI LESBIA (CARTE 2)

pag 337-338

ATULLO OSSERVA LESBIA CHE GIOCA CON UN PASSERO. E' UN QUADRETTO DI UN PIU'LENTO DI SVAGO.  
POESIA E TRADUZIONE.

Passer, delictose meae puellae  
quicum ludere, quem in sinu tenere  
cui primum digitum dare adpetenti  
baculo olet inebare moris  
cum dolores meos mitanti  
cillum meoquis libet iocari

et solacium sui doloris,  
quis ut (et) tunc gravis acquiescit odor.  
Beum ludere sic ubi possem  
et turbis animi levare curas.

passero, quise della mia fanciulla,  
con il quale vuole giocare che è solito  
tenere in grembo al quale è solito porre  
la punta del dito mentre riprendendo  
e del quale è solito provocare le piume  
geribileccate, quando al mio amore  
splendente (lesbia) piace per per  
gioco qualcuno di dilettevole e che sia  
conforto al suo dolore, credo affinché  
allora si acquieti l'insopportabile  
ardore (della passione). Etenim anch'io  
come lei, giocare con te (al passero) e al  
lenare i turbis affannosi dell'animo.

## ANALISI:

Passer è un nominativo ed è probabilmente un verbo di (stillo  
o lesbia (la sua regolare piccoli animali alla donna amata). Rap,  
resenta anche la dea Venere (dea dell'amore) e la potenza  
gioca l'atto da, nell'anno di riproduzione, raffigura la dea su  
un corso trainato da passeri (V1).

Delictose è un pluralis tantum nel labus domus (V1).

Quicum sta per quicum (cum qui) ed introduce una relativa  
ve retta da olet. Inoltre olet regge molte relative e molti sin-  
finitis: ludere, tenere (V2), dare (V3) e inebare (V4).

Primum digitum (V3) può essere inteso alla lettera il primo dito,  
cioè il pollice o, secondo i più, la punta del dito (come un  
medio munda = in mezzo all'indice, non nell'isola di mezzo).

Adpetenti è un participio dativo che sta con "cui" (V3).  
Al V4 dopo et sarebbe meglio sottintendere un "aut", una rela-  
tiva come "quicum", "quem", "cui".

Acis è un accusativo oncos al posto di amor (V4).

Cum è un temporale (V5). Dolores meos mitanti, si riferisce a lesbia (V5).

Beum (V6) regge due accusativi: meoquis carum (V6) e  
solacium (V7). Solacium è un diminutivo (bipero di  
stillo), piccolo conforto.

Quis è un parentativo, dubitativo, non è sicuro di ciò che pensa.

Ut acquiescit è una finale con sospetto ardore.

Possem è un congiuntivo imperfetto del verbo possum ed  
esprime un desiderio irrealizzabile (congiuntivo stillo o  
desiderabile).

Turbis è come acis, è un accusativo che dovrebbe essere  
vires (V10).

## CONTENUTO:

Catullo descrive un momento di vita quotidiana. Non è niente  
e lesbia ridistraggia dalla sua passione giocando al passero.  
Si rivolge al passero dicendo che anche a lui piacerebbe dilettersi come fa  
lesbia. L'attenzione passa da lesbia al passero.

# LA VITA È BREVE: VIVATRO! (CARLES)

pag 100-101

## POESIA E TRADUZIONE

Vivamus mesochro, obque amenius  
numerosque rerum reverentium  
omnes unius partememus ossis.  
Sed scire obediunt possunt;  
nobis cum semel scitis brevis lux  
noct est propolis una dormienda  
ex mi basia mille, deinde centum,  
dein mille altera, dein secunda centum,  
deinde usque altera mille deinde centum;  
dein, cum mille quibus fecerimus,  
conturbabimus ille, ne sciamus,  
autne quis malus invadere possit,  
cum tantum sciat esse basidium,

Vivamus mia Loria, e amemus e  
le dischiare dei vecchi troppi sereni volubili  
male tutte un solo osso. I qui  
mi possono bramontare e amenerare,  
(ma) appena bramontate il mostro che  
ne girino (le robe), noi del Parnaso dei  
mille una (una) eterna notte (la mo-  
te). Ex dormim mille basi equi-  
dentes poi altri mille, e quindi  
dinovoro cento, quindi ininterrotta-  
mente altri mille, e quindi dicenti;  
e quando poi ne avremo addamela-  
to mille migliaia, li mimescederemo,  
per non sapere il numero, e affin-  
ché nessun maligno possa deriderci  
malocchiusi, quando saprà che c'è  
una tale quantità di basi.

## ANALISI

Vivamus (V1) è un congiuntivo esortativo (congiuntivo presente usato  
per dare un comando) al posto dell'imperativo per le persone che non  
sono presenti in quest'ultimo. Come vivamus albamus amemus (V1)  
ed aerivemur (V3).

Reverentium (V2) è un aggettivo comparativo, ma non può essere  
bradotto come un comparativo, ma come un comparativo ossi-  
futo (ausilio "più serio di" si usa "quanto (troppo) serio").

Un comparativo normale non avrebbe senso in questo caso.

Unus ossis (V3) è un congiuntivo. Unus è un aggettivo pronominale (os-  
metabolo e plus che hanno genitivo dativo come pro-  
mi, in -io e -i). Cos'ossis prima un congiuntivo di istinto ret-  
to da aerivemur.

Sed (V4) è letteralmente "i soli", ma è usato come metonimia  
per due.

Lux (V5) è in subitersi con nocte (V6), luce e notte.

Nobis (V5) è il complemento d'agente di dormienda (V6)  
(e dativo d'agente) con cui forma la perifrastica passiva (divi-  
bando soggetto).

Mi è contrazione di mihi (V7).

Basidium (V7) è un termine di derivazione celtica che significa  
"braccio", che è poi entrato nel linguaggio comune latino e anche  
nelle lingue moderne. Infatti il termine proprio per braccio  
in latino latino sarebbe "brachium".

Deinde (V7), dein e dein (V8), deinde e deinde (V9), dein (V10) os-  
no analogie (ripetizioni).

Mille e centum (V7-8-9) sono iperboli (esagerazioni).

Secerimus (V10) è un futuro anteriore in corrispondenza di  
un futuro semplice conturbabimus (V11). Conturbare ha vari significati:  
fracti: alterare o anche fare bancarotta. In questo caso al-  
terare malto mescolare.

Ne sciamus (V11) è una finale negativa, come anche ne possit.

(V12). ~~adverbs~~ ~~infatti~~ che + il verbo al congiuntivo  
L'ultima frase, ~~tantum esse baronum~~ et un'aggiunta nella da  
un sost (qualora appaia) contenente un gerundio partibile,  
baronum (V13).

# IL DISSIDIO INTERIORE (ARLES)

pg 401-402

## POESIA E TRADUZIONE:

Miser Catulle, desinas ineptias,  
et quod ardes perire perditum ducas.  
Iubere quondam candidi tibi ales,  
cum nuntiatas quo puella duellat  
omnis nobis quantum amplexum nulla.  
Ubi ille multa tum vixit fletibus,  
quere tu volueris, nec puella molebat  
fulgere vere candidi tibi ales.  
Mime cum ille non vult; tu quoque,  
impotens, <endi>,  
nec quare pupis sectare, nec miser nire,  
sed obstinatus mente perfer, dolina.  
Abile, puella. Jam Catullus obdurat;  
nec te requirit nec rogabit inibat (cum)  
at tu delictis cum rogabis nulla.  
Sedentes, vae te! Quis tibi manet vita?  
quis nunc te adit? cui nuntius bello?  
quem nunc amant? cuius esse dicaris?  
quem lascivis? cui libello mordetis?  
At tu, Catulle, desinatur dolina.

Miser Catulle, smetti di rompere  
e ciò che ardi che è perduto, anzi  
desalo perduto. Pallas non ama  
per te giorni radiosi, quando  
speri andare là dove ti conduce,  
ma la ragazza amata da me quan-  
to nessuno (mai) sarà amata.  
Lei si rivolgerà allora quei molti  
candidi amori che tu voleri me la  
famiglia rifiutare (Pallas non ve-  
mente per te giorni radiosi). Ora  
ormai tu non li ami; non voleri  
li anche tu, sebbene incapace di dis-  
amorire, e non inseguire (ma che  
fugge, e non vivere da infelice,  
ma con animo risoluto sopporta il  
noio. Addio, fanciulla. Ormai la  
belle riparte; non ti cercherà più né  
ti supplicherà se tu non vuoi; ma tu  
ti pentirai quando non sarai più  
supplicato (da me). Ringraziala, quai-  
a! Che vita ti attende? Chi te  
ti ammirerà? A chi sembrerà bello?  
Chi ora amerà? Dichiaro che  
sei? Chi lascerà? A chi morderà  
le labbra? Ma tu, Catulle, coman-  
do deciso, smetti.

## ANALISI:

Il "Miser" è una forma frequente nella poesia di Catullo e, più in-  
generale nella poesia erotica latina perché indica la condizione di  
"infelicità" dovuta non al corrisposto, o al disprezzo per amore (V1).  
Desinas è un congiuntivo esortativo, nonostante si possa usare  
l'imperativo, esistente solo 3° persona singolare (V1).  
Et quod vale per ducas (V2)  
Perire perditum è un'alternativa che ci dà il senso di perdi-  
to irreparabile e definitivo (V2)  
Iubere sia per fulsunt (forma sincopata dello 3° persona plu-  
rale del perfetto - V3)  
Nuntiatas è una forma di nuntius, azione che si ripete spesso  
(verbo frequentativo). La forma normale sarebbe nuntius (V4)  
Ubi è un avverbio di modo e luogo. Sono in tutti e quattro:  
ubi (complemento di stato in luogo), quo (complemento di modo e luogo), unde  
(complemento di modo e luogo) e qui (complemento di modo per luogo).  
Molebat è un dativo di agente, forma poetica di plurale (V5)  
Iacona si riferisce agli scherzi d'amore tra innamorati, specie  
della poesia erotica (V6)  
Le di nuovo fulgere (V8)  
Nec recitare è nec + infinito, quando l'imperativo negativo  
dovrebbe essere nec + congiuntivo perfetto. (V11).

Mulus sta per mulo (V15). Non è l'appellativo nullus, o, un  
vase te o conmix con l'accusativo anche in Roubi; di soli O ha  
il dativo (V16).

Aditit e futius di ader (ad + es). Regge l'accusativo te nonostante  
sia intransitivo (V17).

Bello sta per pulchra; il nostro bello deriva da bellus (V17).

Basilius ha la stessa radice di basium di origine celtica (come  
nel "Pons de basiliis"). Il termine latinus è ostium (V18).

Labella è un diminutivo che sta per labia. Diminutivi sono molti  
usati da Catullo (V19).

# GELOSIA E SENSUALITA' (CARTE 51) POESIA E TRADUZIONE

pag 403-404

Ille mihi pot esse des volentem,  
ille mihi pot esse des volentem,  
qui sedens aduersus dentibem be  
spectat et audit.

dulle volentem; mihi quod ammis  
eripit sensus mihi, nam simul be,  
Lentis, exeri, mihi est super mi  
< postmodum vocis >

lingue sed brpit tenuis sub anber  
flamma demarat, coribit supbe  
bimbant aures, gimens bignibit  
lumino nocte.

Stium, Cabulle, tibi molestum est;  
diu cultus mimimque gestus,  
diu obreps prius obteator  
perdidit vires.

Qualcuno mi sembra essere simile a  
una diu, quella se e' lecito (dirlo)  
superiore gli dei, lui che seduto  
di fronte continuamente tappar  
da e ti ascolta mentre senti  
dolcemente; cosa che, a me infa  
lice, strappa via tutti i sensi,  
infatti non appena ti scorgo, o  
Lentis, non mi rimane più  
filodi voce, ma le lingue si perdono  
in una sottile fiamma mi sot  
tra qui dentro le membra, per  
un broppus quasi, mi risona  
note vecchie, gli occhi sono co  
perbi da una duplice notte.  
L'azio, o Cabulle, ti e' dannoso  
nell'azio ti esalti e ti esalti  
brapp; lo ston senza far nulla ha  
notato un tempo corami e  
piante alta.

## CORRENTO:

Questo come non e' completamente di Cabulle: la prima brebis  
fa una riassementes di una parte della poetessa Saffo.  
Cabulle usa la stessa tematica, e fa qualcosa di nuovo. E diff  
renza e' molto anche a livello verbale: la prima brebis parla  
di Cabulle e dei sentimenti che prova quando vede Lentis. L'altra  
me sembra, d'accordo della prima, parla dell'azio. Si e' pensato  
che forse un erote dei cipri. Oggi invece si e' più propensi  
a vedere che Cabulle abbia voluto scatenarsi dal suo innamoram  
ento, dalle sue elaborazioni mentali. L'azio porta Cabulle  
a suggestionarsi e perciò, dopo aver descritto il suo innamoram  
ento a Lentis, vuole scatenarsi dalle sue fantasie.

## ANALISI:

Al primo e al secondo verso abbiamo ille, e' un' anafora, in  
conclusione al qui (colui che - V 1-2-3)  
Iste indica cio' che non e' permesso. Come neppure e' indulgibile (V2)  
Ridentem sta con te (V 5-6)  
Mihi e' un dativo ed e' sempre notato, indica l'imp  
te che non ha niente corrisposto (V5)  
Amis sarebbe omnes e sta con sensus, nome della quarta  
declinazione (V 5-6) ed e' complemento oggetto di eripit.  
Pot super dovrebbe essere superest (da superum): abbiamo un'im  
versione (perestrofe) e un babil, super e' preceduto da est (tamen;  
tapis - V 7)  
Mi sta per mihi (V7)  
Quia sed e' un'anastrofe (V8)  
Supbe e' enclitico rafforzativo (il suo proprio V 10).

(gemina obo con nocte (=duplice nocte), membre de nocte i una  
o e gemina dovette stare con lumina (duplice occhi). Allude  
ai due occhi attraverso i due veli della notte (ipallage - V 17-12)

## ODI ET ARLO (CARTIE 85) PERSIA E TRADUZIONE:

Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris.  
Mecus, sed fieri sentio et excrucior.

pag 408-409

Odio e amo, forse mi chiedi perché  
io faccio ciò. Non lo so, ma non  
lo so ancora e ne sono tormentato,  
o.

## COMMENTO:

Anche se molto breve, la poesia è molto significativa perché  
rappresenta i sentimenti controversi di Catullo. A causa dei  
continui tradimenti di Lesbia, la odio e la amo contempo-  
raneamente. Non so dare una spiegazione, ma non posso  
forse niente e continuo a tormentarmi.